Anno XI. N. 11 · Sanremo, Novembre 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

3-12-31.

Anno XI. N. 11 Sanremo, Novembre 1931 (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia L. 15 — Estero » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

VERSO UNA PIU' RAZIONALE ORGANIZZAZIONE

DELLA FLORICOLTURA IN RIVIERA

L'avanzarsi dell'autunno riporta nuovo fervore di vita sui mercati floreali della Riviera. La stagione di raccolta dei fiori, così tipicamente nostrana , sta avviandosi, lentamente come negli anni precedenti, verso il suo svolgimento più intenso dei mesi invernali. I maggiori centri di ammassamento e commercio floreale della Liguria occidentale: Sanremo, Ventimiglia, Vallecrosia, Ospedaletti, Taggia, vedono all'ora del mercato affollare il luogo di vendita di ceste colme di fiori sempre più numerose e più fornite.

I floricoltori si apprestano a raccogliere il frutto delle loro lunghe fatiche estive e degli ingenti capitali investiti nelle loro terre. L'affluenza al mercato non è finora molto pronunciata: la produzione di quest'anno, pur essendo generalmente buona è, per svariate cause climateriche e colturali, notevolmente in ritardo, specialmente per quanto riguarda i garofani, che sono, si può dire, il nerbo della produzione rivierasca. Non manca però già fin d'ora, sui mercati, merce bella e bellissima che comincia ad alimentare le prime spedizioni per l'estero, ostacolate però dall'ondata di persistente calore che menoma la resistenza dei fiori.

Le spedizioni per l'interno sono finora pure scarse perchè, diffondendosi sempre più in Italia la floricoltura, i fioristi, anche nelle località più fredde, trovano ancora fiori prodotti sul posto.

Nonostante la scarsa mole delle spedizioni i prezzi non sono finora scesi a prezzi bassissimi specialmente per le varietà pregiate, giacchè la merce non è ancora

esuberante. Essi ci sembrano però destinati a precipitare a livelli molto inferiori di quelli già bassi delle annate precedenti.

Non si vuole con questo essere pessimisti ad oltranza, ma è necessario guardare la dura realtà quale essa è, per poterla fronteggiare con mezzi idonei. Il problema dei prezzi che si possono ricavare dai fiori è della massima importanza ed investe tutto il complesso fenomeno produttivo dell'industria floreale: esso significa per il floricoltore la possibilità di ricavare o no dalla sua piantagione il costo della sua vita e le spese profuse nella coltivazione; spese che per la loro entità non hanno riscontro in nessun'altra coltura terriera. Significa anche la possibilità o no che la industria floreale italiana, che ha i suoi massimi centri in Riviera, possa uscire vittoriosa dalla immane lotta che le viene mossa dai coltivatori d'oltre frontiera. In quest'epoca di protezionismo e di nazionalismi ad oltranza, era inevitabile che anche il nostro commercio floreale, tipicamente e per necessità di cose, internazionale, avesse a soffrire. La crisi mondiale ha fatto il resto: il diminuito tenore di vita delle classi medie di tutti i popoli, le difficoltà di mantenere le posizioni acquisite per quelle ricche, hanno fatto deviare dal consumo del fiore verso altri consumi, molta parte dei redditi che a quello erano destinati.

Nè si deve essere tratti in inganno dalla maggiore e sempre crescente esportazione di fiori accusata dalle statistiche più recenti, giacchè se l'esportazione è aumentata, questo è avvenuto a tutto scapito dei prezzi che si sono tenuti a livelli assai bassi. Il rendimento unitario del terreno coltivato a fiori non è quindi aumentato, ma bensì diminuito, e con esso è diminuito il tenore di vita dei produttori di fiori.

Sacrifici nuovi sono venuti con questo ad aggiungersi ai molti che da anni i floricultori erano usi a sostenere. Nulla fa presagire che questi sacrifici diminuiranno nell'avvenire. Se la situazione si presenta grave per i mercati in generale, essa lo è particolarmente per quello dei fiori e questo perchè il fiore è una merce che assomma in sè inconvenienti assai dannosi per la regolarizzazione del suo commercio: produzione aleatoria, e soggetta alle più svariate influenze climateriche e patologiche, deperibilità enorme che costringe il produttore ad esitare la merce a qualunque prezzo; costo di produzione elevatissimo, specialmente nella Riviera, dove il terreno deve essere conteso alla roccia. Le tendenze protezioniste accentuano questo malanno facendo sorgere barriere doganali che si oppongono alle esportazioni.

Un valore preciso della nostra produzione floreale non si è ancora potuto stabilire, appunto per l'enorme differenza di prezzo, da merce a merce, anche della stessa varietà e da momento a momento.

Alcuni hanno stimato questo valore in 300 milioni di lire annue; si può ritenere, dall'esame sommario dell'andamento dei vari mercati floreali dopo la guerra, che se in qualche anno esso fu sorpassato, oggi è di gran lunga inferiore, pur essendo, come dicemmo, la produzione grandemente aumentata.

Nonostante il diminuito rendimento unitario delle terre liguri più intensamente coltivate a fiori, la crisi generale non ha finora avuto effetti molto profondi nelle nostre classi rurali. Si deve render grazie di ciò alla diffusissima piccola proprietà coltivatrice e alla meravigliosa laboriosità e sobrietà dei floricultori. La piccola proprietà, addirittura polverizzata nelle colture floreali, mentre è per altri versi un inconveniente, ha servito nel caso attuale come un cuscinetto nell'assestamento dell'economia floreale. È da temere però che la crisi sia latente e che possa sorgere un fatto nuovo qualsiasi, il rincrudimento di una dogana o la chiusura di una frontiera, per esempio, a farla scoppiare in pieno.

Alcuni fatti sintomatici lasciano supporre quanto abbiamo accennato: da alcuni anni sulla Riviera molti produttori, specialmente piccoli, hanno chiuso il loro bilancio in perdita, e nella speranza di tempi migliori, hanno largamente ricorso al credito per far fronte alle enormi spese. La serie di annate cattive è continuata e tali debiti hanno dovuto alla bell'e meglio essere estinti solo in parte, ed in

parte hanno dovuto essere rinnovati. Non si tratta però di debiti facili ad estinguersi, giacchè sono contratti a tassi generalmente alti, che gravano in modo esorbitante sui costi di produzione; per poco che la fioritura subisca qualche danno e che i prezzi ribassino, il nuovo bilancio sarà chiuso ancora in perdita, e nuovi debiti saranno accesi: si tratta di un circolo vizioso da cui ben difficilmente il piccolo produttore floreale — non sufficientemente dotato dei rilevanti capitali che la produzione del fiore esige — potrà uscire.

Le provvidenze adottate dal Governo Nazionale col Credito Agrario, se sono altamente lodevoli, debbono considerarsi, — almeno per il momento — insufficienti, giacchè il finanziamento a mezzo del Credito Agrario delle numerosissime piccole imprese che ne avrebbero bisogno, richiederebbe immobilizzo di somme assai considerevoli.

La questione del credito agrario dovrebbe essere poi collegata a quella del controllo sulle somme mutuate, ad evitare che parte di esse, per imperizia del mutuatario, vengano sperperate o destinate ad impieghi non sufficientemente redditizi o a spese di puro consumo.

Come si vede, il problema è molto complesso, ma a nostro modo di vedere, nella ricerca dei rimedi per fronteggiare la crisi, occorre sopratutto guardare all'attrezzatura tecnica ed economica di tutto il nostro commercio floreale.

Attrezzatura tecnica, in quanto la floricoltura italiana non si è ancora adattata alle nuove esigenze delle colture. Non vi è alcuna differenza fra il modo di coltivare attuale e quello che seguivano i primi pionieri della floricoltura. E' tempo oramai che anche all'industria floreale vengano applicati quei sani principii di razionalizzazione che hanno fatto prosperare le altre industrie, criteri naturalmente adattati alle caratteristiche dell'industria floreale stessa e alle particolari condizioni di ambiente.

Occorre sopratutto operare sui costi di produzione, perchè possa, sui prezzi bassi che si ricavano dalla produzione floreale, rimanere un margine tale da consentire la vita ai floricultori. Si può giungere a questo soltanto con la razionalizzazione di tutta la produzione e del commercio floreali.

Razionalizzazione che in ultima analisi, abbraccia: Meccanizzazione delle colture; ricerca delle varietà più adatte al clima della Riviera e ai mercati esteri; creazione di maestranze scelte per la floricoltura; studio dei tempi e dei movimenti della lavorazione, studio del raccolto e della sua presentazione; ricerca dei migliori metodi di imballaggio; ricerca degli sbocchi sui mercati esteri ed organizzazione scientifica di tutto il commercio floreale e delle industrie affini alla floricoltura; pubblicità collettiva.

I risultati sarebbero: costi di produzione notevolmente abbassati, merce di qualità uniforme, lanciamento efficiente del prodotto e quindi prezzi superiori a quelli realizzati attualmente.

Un'opera di questo genere non è certo cosa facile e breve perchè, specialmente per certe sue parti, richiede tempo relativamente lungo per ottenere risultati tangibili.

Non sarà inutile però esaminare, sia pure nel modo sommario che lo spazio ci consente, gli elementi fondamentali di questa necessaria impostazione razionale della nostra floricoltura.

Non tutte le modificazioni accennate sono applicabili in tutta la loro estensione, specialmente nella prima fase della loro attuazione. Parlare ad esempio di meccanizzazione delle colture potrebbe sembrare esagerato se alla parola meccanizzazione si dasse tutto il significato che essa ha solitamente nell'industria; è però innegabile il grande beneficio che deriverebbe alla floricoltura da una più intensa meccanizzazione dei trasporti, che nel processo produttivo del fiore hanno importanza grandissima.

Tale meccanizzazione presuppone però la creazione di una vasta rete di strade, che purtroppo, nelle colline della nostra Riviera dove i fiori migliori sono prodotti, manca quasi completamente.

Da questa mancanza di strade la floricoltura rivierasca soffre danni rilevanti: per moltissime aziende, fin l'ultimo chilo-

grammo di concime o di insetticida deve essere trasportato a dorso di mulo o di uomo. Non parliamo poi di tutto il prodotto delle piantagioni — e sono migliaia di chilogrammi — che per essere trasportato al mercato deve esserlo esclusivamente a dorso umano. L'adozione di mezzi di trasporto rapidi e moderni alleviererebbe il floricoltore da questo costo che incide profondamente il suo reddito. Sarebbe inoltre assai utile lo studio, da parte di aziende specializzate, di piccole macchine agricole adatte al suolo collinare e alle particolari esigenze delle colture floreali o quanto meno ricercare forme di strumenti manuali capaci di dare maggior rendimento di quelli ora adoperati. La genialità italiana dovrebbe vincere anche in questo campo le difficoltà naturali dell'ambiente.

La ricerca delle varietà più adatte al clima rivierasco, la creazione di maestranze scelte per le colture floreali, tutti gli studi riguardanti le concimazioni, irrigazioni, ed in genere il processo produttivo del fiore, costituiscono un unico complesso di studi di carattere tecnico-economico che dovrebbero portare ad una standardizzazione della produzione, almeno per quanto riguarda le varietà comuni; per le varietà nuove si dovrebbe certamente lasciar sussistere quella specializzazione che, permettendo di ottenere prodotti nuovi veramente magnifici, darebbe costantemente una tendenza al miglioramento dei prodotti. Questo perchè la uniformità della produzione portata dalla standardizzazione non torni a svantaggio di quelle iniziative singole che tendono al perfezionamento della produzione stessa.

Lo studio dei tempi di lavorazione, per quelle poche applicazioni che esso consente per l'industria floreale, ha anch'esso la sua importanza giacchè la mano d'opera entra per buona parte nel costo di produzione del fiore e la somma di molti piccoli tempi risparmiati nella lavorazione consente a fine d'anno economie non indifferenti.

Mentre gli studi cui abbiamo fin qui accennato, qualora fossero intrapresi, richiederebbero un lasso di tempo abbastanza lungo, la ricerca di imballaggi più razionali, lo studio approfondito delle possibilità e delle esigenze dei vari mercati di consumo, e l'organizzazione di tutto il commercio floreale formano un complesso di opere realizzabili entro breve tempo, e capaci di portare un sollievo sufficientemente rapido alla profonda depressione segnata dagli indici di questo commercio.

Se abbiamo dovuto constatare per le coltivazioni i sistemi quasi primitivi, considerazioni per nulla più liete debbono purtroppo essere fatte per i sistemi di vendita. E' doloroso constatare il poco ordine esistente su tutti i mercati di fiori Questo stato di cose toglie spesso al commercio floreale ogni parvenza di serietà. La mancanza di disposizioni disciplinatorie veramente buone ha consentito che nella compravendita di fiori, raramente si fosse sicuri, sia della merce acquistata, sia del pagamento di quella venduta. Era necessario che la crisi odierna provocasse la reazione: or non è molto si è costituita a Sanremo una « Cooperativa Anonima Floricultori Riuniti » col preciso scopo di disciplinare il delicato commercio di questo centro floreale, il più grande della Riviera. E' da augurarsi che a questo nuovo Ente non manchi l'appoggio delle Autorità e delle popolazioni della Riviera, che vedono la loro vita legata alle sorti della Floricoltura.

Resta ancora da considerare la pubblicità collettiva. La importanza della pubblicità è ormai compresa da tutti e la sua utilità anche nel campo degli scambi floro-orticoli è provata dalle somme enormi che all'estero vengono spese a questo scopo.

È tempo dunque che i nostri esportatori, anzichè formare un fronte unico contro i floricultori e farsi guerra spietata sui mercati di consumo, adottino la tattica opposta, difendendosi collettivamente sui mercati esteri e comprendendo che gli interessi dei produttori sono in fondo anche i loro.

Abbiamo con questo accennato ad alcuni problemi veramente attuali e vitali per l'agricoltura della Riviera di Ponente e per la floricoltura in generale.

Se la nostra floricoltura industriale, che per ora è limitata alla Riviera, ma che accenna ad espandersi rapidamente, sa-

prà realizzare al più presto l'opera che abbiamo sommariamente indicato, i floricultori italiani potranno dire di aver fatto il primo passo verso il raggiungimento del livello cui sta l'orto-floricoltura di altre Nazioni, livello dal quale purtroppo il nostro commercio floreale è per ora molto lontano.

Il nostro Paese, con un'industria floreale essenzialmente sana, potrà allora contare sull'enorme massa di ricchezza che si sta ora sperperando e, in uno col benessere delle sue popolazioni agricole, potrà trarre da questa nuova vita, grande prestigio sui mercati internazionali per il suo sempre più alto divenire.

Dott. G. Taggiasco.

Sanremo, Ottobre 1931 IX.

In favore della floricoltura Italiana.

Dal « Corriere di Napoli » del 15. corr. riportiamo la seguente lettera, scritta dalla Contessa Senni al predetto Giornale, in risposta ad un articolo in cui veniva lamentata la scarsa passione dei napoletani per i fiori:

« Ho il « Corriere di Napoli » del 29 Settembre con un'articolo sull'« Industria floreale a Napoli », talmente pieno di verità che non posso fare a meno di aderire.

Con la marchesa Iris Origo abbiamo sentito tanto la mancanza di collegamento fra amatori di fiori che abbiamo costituito una società, gli « Amici dei Fiori », con un giornale mensile. « Il Giardino Fiorito ». Si vede che corrisponde ad un vero bisogno, perchè in marzo eravamo 150 soci e ora siamo 1100. Abbiamo ottenuto l'erezione in Ente Morale, le adesioni affluiscono e ogni giorno la nostra segretaria, professoressa Eva Mameli Calvino, della Stazione Sperimentale di San Remo, riceve 20-25 domande di consigli dai soci.

Desideriamo molti, moltissimi soci, di tutti i ceti, e ci farebbe piacere avere molti soci nel Mezzogiorno.

L'Italia potrebbe diventare un centro orticolo ed è ben lungi dall'esserlo.

Si scrive troppe volte che l'Italia è la terra dei fiori, e in fondo « non è vero ». Il sole è spesso troppo caldo, la pioggia troppo scrosciante, i venti di scirocco e libeccio più dannosi della neve. L'Inghilterra, con le sue costanti pioggerelle, è molto più la terra di fiori che non l'Italia. Ma è anche vero che l'amatore trova molto più incoraggiamento, in esposizioni locali, ottimi giornaletti settimanali, molte società per dilettanti, dove si aiutano a vicenda. In conseguenza i commercianti sono più collegati agli amatori, seguono o prevedono le loro domande... e fanno affari d'oro.

In Italia si può scrivere a 7 o 8 case — buone case — e non trovare fiori nuovi che si trovano dovunque fuori d'Italia.

Nei cataloghi italiani non c'è un iris moderno più giovane di 20 anni fa, per esempio. Scelgo a caso gli iris perchè le varietà buone riescono assai bene da noi, meglio che nei loro paesi d'origine — la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti. Non hanno malattie, non hanno esigenze di coltivazione nè bisogno di cure speciali; amano un terreno calcareo e un'estate calda e asciutta, senza pioggia. Quando si pensa che le novità sono pagate 1000 franchi, 8 sterline e perfino 75 e 100 dollari ogni pianta (o rizoma) e che vanno via a ruba fra gli amatori di questo fiore, viene da domandarsi sbalorditi: « perchè non si fa questa coltivazione nel Napoletano? ».

La stessa cosa si può dire per le rose di cui moltissime varietà sono totalmente sconosciute in Italia. Si vede dapertutto la comune « rosa d'ogni mese » e non si trovano in nessun catalogo italiano le varietà più nuove, più belle, e ugualmente rustiche di questa rosa. Non parliamo poi di tante piante perenni, perchè bisogna mandare sempre in Francia, in Olanda o in Inghilterra per averle; parlo di piante che riescono bene nel nostro clima.

La nostra speranza è che le case orticole italiane si desteranno dalla loro inerzia e verranno incontro ai desideri degli amatori con mutuo vantaggio. Ad onore del vero, devo dire che il più grande incoraggiamento che abbiamo ricevuto è venuto da due ottimi professionisti di Napoli (il dottor Mario Scalfati e il cav. F. Bulleri).

Questa primavera sono stata in Olanda, dove una persona importante mi ha spiegato il grande successo della floricoltura olandese così: « Siamo in una posizione favorita, fra l'Inghilterra e la Germania, perciò abbiamo l'amore e il gusto per i fiori degli Inglesi e il metodo scientifico dei tedeschi ».

Napoli potrebbe diventare un centro invidiato, e esportare fiori e piante come già esporta semi.

Mi scusi la lunghezza di questa lettera e mi creda con distinta stima

Contessa **Mary Senni.**

N. d. R. — Crediamo inutile ogni commento: La Contessa Senni ha ragione, e quello che Essa dice per il Napoletano, può essere esteso alla maggior parte delle regioni italiane. E' veramente da augurarsi che l'amore per i fiori si diffonda sempre più tra il nostro popolo, quale segno inesauribile di squisita gentilezza.

Richiesta di Peonie dalla Germania e dall'Europa Centrale

Negli ultimi tempi, in Germania e nell'Europa centrale in genere, si sono avute molte richieste di varie specie di peonie, le quali potrebbero dare un certo cambio, o meglio una sostituzione alla *Paeonia chinensis*, il valore della quale, attraverso le sue molteplici variazioni, è stato ripetutamente provato per la floricoltura. Qui in Germania, ricercando altre specie di fiori si sono prese in seria considerazione molte specie botaniche del genere Peonia.

La più importante dovrebbe, in ogni modo, essere, la *P. officinalis*, con le sue innumerevoli variazioni in rosa, bianco e rosa forte. La *P. officinalis* è tanto più usabile per una floricoltura commerciale, in quanto la pianta si adatta ottimamente per il taglio di fiori freschi. Sulle sue caratteristiche possiamo dire che essa fiorisce precocemente, in ogni modo più presto che le varietà della *P. chinensis*. I fiori sono grandi e ben coloriti, mentre l'unico svantaggio di fronte alla *P. chinensis* è lo stelo un pò più corto. Nel campo dei colori non si trovano grandi variazioni che escano dai tre colori principali: rosa, bianco e rosso-rosa. Dalle variazioni naturali sono state fissate parecchie forme, specialmente belle, le quali possono essere propagate soltanto per via agamica. La più notevole è indubbiamente la « Negresse », che porta i fiori in un colore scuro, ma lucente, purpureo. La « Mutabilis plena » è inoltre molto notevole, in quanto essa mostra allo sbocciare dei fiori un colore rosa pallido che va man mano imbiancando, fino a diventare completamente bianco a completa apertura del fiore. Come terza variazione della *P. officinalis*, di valore rimarchevole, è la « Nemesis », la quale ha fiori di un colore rosso cinabro-carminio scuro. I petali sono nell'interno finemente striati.

Ma ancora una peonia di grande valore è la *P. tenuifolia*, una specie che rimane piuttosto nana e possiede un fogliame riccamente pennuto. L'insieme della pianta, appunto per la sua statura non troppo elevata, è indubbiamente molto bello. Essa fiorisce sopra le foglie più alte con fiori simili a quelli della *P. officinalis*, ma nel complesso un pò più piccoli di dimensioni. Le varietà sono: con fiore semplice in rosso, con fiore pieno rosso carico e ancora con fiore semplice in rosa molto delicato. Questa peonia è poco adatta per il fiore reciso, in primo luogo perchè essa è molto rara e quindi perchè il fiore ha uno stelo molto corto; ma trova grande adattamento in quei famosi « steingarten » (ovevro, giardini rocciosi), che

sono di gran moda in tutta la Germania. I cespugli che essa forma danno all'insieme del giardinetto un aspetto di bellezza invero straordinaria.

Molto simile alla suddetta, ma un pò più alta nello sviluppo, è indubbiamente la *P. lobata*. I fiori che essa produce sono semplici e di un bel colore ciliegio-salmone.

L'Europa sud-orientale possiede due specie di questo genere che sono molto ricercate per parchi e giardini più grandi, in Germania. Si tratta precisamente della *P. decora*, specialmente nella sua varietà con fiori di colore bianco, e la *P. peregrina*, che possiede dei polloni i quali si estendono sul terreno. I fiori sono, secondo la varietà, in colore rosa, bianco, rosso, pieni e semplici.

Quasi completamente ignorate ed estremamente fini sono le tre varietà che fioriscono in un bel colore giallo. In prima linea troviamo la *P. Mlokosewitschii*, una coltivazione della quale fa l'impressione di un prato invaso da Ninfee. Il fogliame è scurissimo, i fiori sono semplici e di un prezioso colore giallo zafferano luminosissimo. Le altre due specie gialle fioriscono con fiori a forma di calice, rimarchevolmente grandi, in un dolce colore giallo zolfo. Tanto la *P. lutea*, quanto la *P. Wittmanniana* — le due specie in parola — possiedono fiori semplici. Per l'ultima delle due sono stati fatti varii tentativi di incrocio con la *chinensis*, specialmente da parte di Lemoine. Nel fare questi esperimenti egli aveva l'intenzione di arrivare ad una varietà con le caratteristiche della *chinensis*, ma con una fioritura molto più precoce. Bisogna però dire subito che egli non riuscì ad ottenere il risultato voluto. Le nuove varietà ottenute hanno preso il nome di « Avantgarde », in un rosa tenue, e di «Printemps», in un colore giallo che rassomiglia molto a quello della rosa « Marechal Niel ». Entrambe fioriscono in ogni caso molto precocemente.

Altri esperimenti sono stati fatti da G. Ardens, il quale ha incrociato la *P. Wittmanniana* con la *P. peregrina*, per arrivare a nuovi tipi. I suoi risultati, che debbono essere guardati soltanto come miglioramento della Wittmanniana, hanno preso il nome di *P. Wittmanniana hybrida*.

Ma per venire ad una conclusione, diciamo pure, commerciale, poichè in questo senso sono richieste le peonie, sarebbero da prendere in considerazione i risultati di incroci di varie specie botaniche con le forme coltivate della *P. chinensis*, perchè una specie che portasse fiori come le varietà di quest'ultima, ma che si trovasse in pieno fiore già all'inizio del maggio, rappresenterebbe indubbiamente un grande vantaggio per la floricoltura, data sopratutto l'assoluta mancanza sul mercato di una specie simile. Ma il cammino per raggiungere questa mèta è indubbiamente molto lungo e difficile.

Il coltivatore dovrebbe in ogni caso prendere in seria considerazione tutte le esperienze effettuate in questo campo botanico, mentre non dovrebbe dimenticare di dare anche uno sguardo alle esperienze fatte sugli anemoni e Helleborus, ranuncolacee imparentate con le peonie. In Germania, per fare gli incroci si conserva il polline e si forza la fioritura, oppure si ritarda sottoponendo al freddo le piante madri.

Il risultato che si potrebbe ottenere, cioè un risultato finanziario, tanto più adatto per la floricoltura della Riviera, sarebbe quello di potersi accaparrare i mercati dell'Europa centrale in genere e specialmente il mercato della Germania, nel quale ogni novità del genere viene sempre accolta molto favorevolmente.

Renato Metalli

L'orticoltura a Stambul

Stambul con le sue colossali Moschee, con i suoi minareti monumentali, ha una caratteristica misteriosa d'Oriente; con i suoi palazzi grandiosi e splendidi ha un aspetto meraviglioso d'Occidente; vi sono riunite tutte le bellezze naturali e artificiali di due continenti, che hanno concesso a questa città una visione incantevole e senza pari.

Il Bosforo è una distesa di acqua tranquilla e brillante che divide la città in due parti uguali. Il cielo ed il mare che gareggiano per sembrare più azzurri uno dell'altro — ed i tramonti maestosi fanno di questa città della Turchia un vero paradiso.

Qui noi dobbiamo scrivere solamente dell'orticoltura di Stambul e per questo non possiamo abbastanza illustrare questa bella e incantevole città.

Il clima di Stambul è mite. Nell'inverno la temperatura non oltrepassa 8-10 gradi sotto zero nelle giornate più fredde. Nell'estate raramente fa caldo, arrivando il termometro a segnare solo dai 33-35 C.

Stambul sette secoli fa, passando all'amministrazione del vecchio regno ottomano, non solo è rimasta con la sua bellezza naturale, ma ha anche ottenuto tutte le cure artificiali di quei ricchissimi e potentissimi imperatori e personaggi di quel tempo.

Questi non hanno trascurato di adornare il più che fosse possibile Stambul e la Riviera del Bosforo.

Giardini e Parchi sulle Rive del Bosforo.

Nel « Periodo del Tulipano » della storia ottomana si unì il « Corno d'Oro » con Kahithane, creando tutto attorno una gaiezza infinita di giardini, pieni di tulipani e con elegantissimi palazzi e ville.

In questo tempo la floricoltura si apprezzava in un modo fantastico, tanto che un bulbo di Tulipano si pagava una lira-oro ottomana (pari a cento lire italiane). Ma ogni tanto le rivoluzioni di-

struggevano tutte queste magnificenze. Infatti oggi non si trovano più le opere del periodo del « Tulipano ». Ma sulle due Rive del Bosforo, vi sono dei resti grandiosi di parchi, giardini e di molte preziose piantagioni ornamentali di quel tempo.

La Repubblica Turca ha ora riformato il Municipio di Stambul e il popolo beneficia di una parte di questi giardini e orti. Il Municipio di Stambul a questo riguardo ha creato opere grandiose.

A Stambul quasi ogni casa ha un giardinetto, dove ogni famiglia coltiva in piccole quantità legumi e fiori per uso famigliare. Prima della guerra, ricco e povero, uomo e donna, trovavano in questi lavori un'occupazione dilettevole e divertente.

Sulle rive dell'Anatolia e dell'Europa, dello stretto del Bosforo e nelle ville e case che si trovano lungo il prolungamento della ferrovia Stambul-Anatolia, si ha la massima cura dei giardini, ove si trovano le piante ornamentali più diverse e, nelle varie stagioni, tutte le specie di fiori.

Vi sono parchi con magnifici **Pinus pinea**. Anche il **Cupressus pyramidalis** figura nei giardini e cimiteri del Bosforo. Il **Platanus orientals**, che è indigeno, è rappresentato da esemplari colossali. Il Fraxinus ornus, l'ippocastano, i Tamarix, il Taxus baccata, il Quercus Ilex, la Robinia, la Sophora, il Cedrus Libani, la Magnolia grandiflora, l'Acer, la Tilia, figurano in quasi tutti i parchi e giardini. Come fiori nei giardini si coltivano mille varietà di rose, gelsomini, bulbi ed in generale le stesse piante da fiore che si coltivano in Italia.

Malgrado tutto questo e la forte inclinazione da parte del popolo per i fiori, non vi sono però importanti Stabilimenti di floricoltura nè di piante ornamentali, nè serre commerciali; ma solo alcuni piccoli giardini, i cui prodotti si vendono sul mercato, che si tiene in giorni fissi della settimana.

Molti fiori, rose, garofani, ecc. arrivano dalla Riviera Ligure coll'Orient-Express e costituiscono oggetto di lucroso commercio. La Turchia può assorbire molta produzione floreale ligure.

La frutticoltura è invece più sviluppata e razionale della floricoltura. Sulle due rive del Bosforo e intorno a Stambul vi sono numerosi vivai di piante fruttifere. Vi sono varietà locali di frutta squisite, selezionate dalla Scuola Agraria, specialmente peri, meli e peschi.

L'olericoltura a Stambul ha un aspetto molto razionale. Vi sono attorno alla città moltissimi orti, grandi e piccoli, dove si coltivano legumi squisiti. degni di menzione per la varietà e per la loro bontà, e per le cure speciali ad essi dedicate dagli orticultori turchi che sono laboriosi ed intelligenti.

La preparazione e il commercio dei semi è oggetto di grandi cure da parte degli orticultori turchi.

Come si è detto, Stambul ha un clima mite, perciò sono argomenti importanti di studio anche la precocità dei frutti in primavera e in autunno. I luoghi più indicati per queste coltivazioni, sono Kartal, Pendek e dintorni, dove in questa stagione e fino all'epoca dei forti geli, si trovano diverse delle migliori varietà d'ortaggi, fra cui varietà di melanzane a frutto grossissimo, molte varietà di meloni, cetrioli, zucchini, ecc.

V'è una varietà di Bamia (**Hibiscus esculentus**) a frutto piccolissimo, e dei cui frutti secchi si fanno corone, infilandoli, per poi consumarli nell'inverno. Queste Bamie secche sono oggetto di esportazione ed apprezzatissime da parte di coloro che conoscono questo ortaggio mucillaginoso ed igienico. Questa varietà di Bamia od Okra non è ancora ben conosciuta nel mondo orticolo.

Concludendo, Stambul, il Bosforo, e i dintorni hanno un clima magnifico, e il terreno adatto per lo sviluppo della floricoltura dei giardini e dei frutteti.

La coltivazione degli ortaggi a Stambul, per il suo caratteristico aspetto e per la sua importanza merita di essere studiata.

Ing. **Salih Vásfi.**

Corrispondenza orticola da Pietra Ligure

Chiusa definitivamente la stagione orto-frutticola dell'anno volgente, mette conto di fare un po' di bilancio generale. Le coltivazioni, nel complesso, sortirono un esito favorevole anche per il normale andamento stagionale. Difatti le rare e deboli gelate non arrecarono danni sensibili alle colture, mentre le precipitazioni furono sufficienti e abbastanza regolari anche nel periodo estivo. Come è noto le coltivazioni orticole più diffuse nella zona sono: pomodoro, asparago, insalate (indivia, scarola, lattuga) e carciofi.

La coltivazione del pomodoro, che assume importanza notevole, viene praticata anche sotto serra, ma in proporzioni limitate. Maggiore importanza riveste la produzione del pomodoro primaticcio in pien'aria e di quello tardivo coltivato specialmente nella vallata del Maremola.

La coltivazione dell'asparago si svolge quasi ovunque in campo aperto e, solo in proporzioni limitate, sotto serra consociato al pomodoro.

Abbastanza estesa è la coltivazione delle diverse varietà d'insalata, che vengono generalmente trapiantate nei frutteti.

La coltivazione del carciofo ha minore importanza essendosi molto ridotta con l'avvento della peschicoltura.

Predominante nella zona, invece, la coltivazione del pesco nelle sue molteplici varietà, con tendenza ad aumentare quelle primaticcie (Uneeda, Amsdem), molto adatte alle condizioni ambientali della zona e molto più convenienti dal punto di vista economico.

Anche quest'anno il prodotto più cospicuo è stato offerto dalla Waddel ed Elberta, segue l'Amsdem, il Chilon ed infine l'Hale ed il Gambetta.

Molto più modesta è la produzione dell'albicocco e quasi insignificante quella delle susine, che, però, accenna ad aumentare.

In via approssimativa si possono rappresentare le produzioni realizzate nell'ultima campagna con le cifre seguenti:

Pomodori	sotto serra	Q.li	200
»	in pien'aria	»	3000
Asparagi		»	200
Insalate		»	2500
Pesche		»	40.000

Questi prodotti trovano collocamento prevalentemente sui mercati di Milano, Torino, Genova ed in parte vengono esportate sui mercati francesi di Marsiglia, Nizza, Cannes.

I prezzi medi spuntati nella decorsa stagione sono risultati inferiori a quelli della campagna 1930, ad eccezione dell'asparago che ha conservato le sue posizioni. Le vendite vengono in massima parte effettuate a mezzo di commissionari: sistema che è da augurarsi possa essere presto sostituito dall'organizzazione collettiva delle vendite.

E' da ricordare al riguardo l'iniziativa recente della Società Agricola di qui, che, sotto l'egida della Federazione Consorzi Agrari, Sezione Vendite Collettive, ha organizzato l'esportazione delle pesche all'estero, lavorando circa 5500 quintali di frutta.

Pongo termine a questo breve resoconto, segnalando un'opera che, oltre ad essere di alta importanza igienica, avrà notevoli ripercussioni sull'agricoltura locale: alludo al costruendo acquedotto comunale, voluto ed attuato dall'attuale Amministrazione Podestarile, il quale porrà a disposizione degli agricoltori un ingente quantitativo di acqua per irrigazione.

Pietra Ligure, Ottobre 27-1931-IX.

Dott. A. Rusconi.

“LA POLENTA CON GLI OSEI”

Carlo Meschini pubblica nel « Messaggero agricolo » *un lungo articolo sulle migrazioni degli uccelli, con dati interessanti sulle cause, sulle epoche di migrazione, sul tempo e sulla velocità impiegate dalle diverse specie per giungere a destinazione.*

Stralciamo da questo articolo, che concede al « nobile sport della caccia » quello che gli è dovuto, la parte che riguarda la protezione degli uccelli insettivori, nella quale sono messi alla gogna i roccoli del Bergamasco, del Bresciano e delle altre regioni d'Italia, dove gli uccelletti sono attesi al varco e uccisi a milioni.

« Ma disgraziatamente vi sono altre cac-
« cie che sono la vergogna del cacciatore
« italiano; che da sole, per il crudele ed
« inconsiderato passatempo di pochi, ser-
« vono ad infamare l'intera classe dei cac-
« ciatori nobili del nostro Paese.

« Ho nominato i Roccoli del Bergamasco!

« Bisogna aver vissuto a Bergamo in
« autunno per inorridire! Una intera po-
« polazione ha come piatto nazionale la
« *polenta con gli osei.*

« I pennuti viaggiatori che hanno nidi-
« ficato a Nord della nostra Regione e
« per i quali tutti i paesi civili hanno
« avuto tante cure, hanno esercitato la
« più vigile protezione, a difesa dei qua-
« li sono state promulgate le più severe
« leggi e le più energiche sanzioni fino
« alla prigione, quegli uccelli ai quali i
« bambini della Svezia hanno apprestato

Cutrettola gialla. Fot. Burdet.

« nidi, quelli della Polonia del becchime,
« che le scolaresche della Svizzera hanno
« difeso e protetto, che gli agricoltori del-
« la Germania, della Francia, dell'Olan-
« da, del Belgio, della Danimarca, hanno
« considerato con rispetto quali loro pre-
« ziosi ausiliari, i cantatori dei Parchi di

« Inghilterra e d'Olanda, scacciati dalla « neve dell'inverno, devono risalire i va- « lichi delle Alpi per venire a svernare « fra noi, e procedere più a Sud verso la « terra del Sole.

« Ebbene, questi preziosi ausiliari della produzione del pane, del companatico e della frutta di tutti, questo tesoro dell'umanità, viene da pochi sconsigliati, saccheggiato, depredato, distrutto barbaramente. A milioni piccoli uccelli insettivori passeracei e gringillidi vengono idiotamente uccisi. I negozi del Bergamasco e del Bresciano ne sono tappezzati, ornati, inghirlandati. A milioni piccoli uccelli, il cui peso oscilla fra i 2 e i 5 grammi, vengono spediti verso altre regioni. I ragazzi li vendono per le strade di Bergamo infilzati per la testa ad una canna con tremendo oltraggio.

« La sera, al ristorante, vi sentite offrire questa polenta dell'ignominia, ed il cameriere vi soggiunge, ad accrescere il vostro desiderio, che gli uccellini sono piccolissimi. Più sono piccoli gli uccelli, più il danno e la vergogna sono maggiori, più la polenta è appetitosa!

« E pensare che basterebbero poche decine di maiali allevati in più, a procurare lo stesso condimento e a far cessare una vergogna, di cui l'origine antichissima non è più sufficiente a giustificare la continuazione!

« La distruzione di miliardi d'insetti, di larve e di uova di parassiti che quei piccoli ed insostituibili ausiliari degli agricoltori d'Italia farebbero, gioverebbe ad aumentare di centinaia di milioni la nostra produzione agricola, i nostri raccolti. Ed è per questo che il delitto che si consuma nel Bergamasco è un delitto compiuto ai danni di tutti gli agricoltori d'Italia.

«Bisogna finalmente che questa vergogna cessi! Prossimamente, all'Aja, si dovrà riunire il Congresso Mondiale per la Protezione degii uccelli utili all'agricoltura. All'ultimo Congresso mondiale, quello di Parigi, l'Italia fu assente. Questa volta però l'Italia fascista che ha l'agricoltura al primo posto, vi avrà certamente i suoi rappresentanti.

«Ieri, S. E. Grandi, a Ginevra, elevò una nobile voce a favore di una tregua per gli armamenti e raccolse meritatamente grande massa di consensi e di lodi per il Fascismo e per l'Italia.

« Che un'analoga voce di pace si elevi domani all'Aja in favore degli uccellini cantatori ed insettivori utili all'agricoltura dell'umanità. Che questa voce sia italiana! Diciamola noi la buona parola di pace, spontaneamente, senza che ci venga chiesta. Il mondo attende da noi una tregua ed una promessa anche in questo campo! Diciamola! Guadagneremo ancora al Fascismo ed al nostro Paese delle preziose simpatie. Sarà al tempo stesso un indice dell'intelligenza, della forza e del rinnovamento completo che il Fascismo ha impresso all'Italia.

« Gli agricoltori ed i cacciatori veri di tutto il mondo attendono fiduciosi per applaudire ».

Carlo Meschini.

UN NUOVO SISTEMA RAZIONALE DI SEMINA

La seminagione dei piccolissimi semi delle Begonie, delle Calceolarie, ecc., ed in genere di tutte quelle piante erbacee che hanno semi molto piccoli, presenta spesso delle difficoltà piuttosto gravi, in quanto riguarda la copertura del seme medesimo; ed accade molto spesso di dover lamentare una germinazione stentata o del tutto mancante e di non sapere se incolpare sè stessi o il seme, o, come generalmente accade, far ricadere la colpa sull'orticultore che ci ha fornito la semente.

E' anche molto utile, per non dire indispensabile, nella semina degli Adianthus dei Pteris, dei Nephrolepis e di tutte le Felci, le quali hanno bisogno, per germinare, di un calore costante e di una costante ed abbondante umidità.

Il sistema che sto per illustrare è molto usato in Francia e si sta diffondendo anche nella nostra Riviera di Ponente dove alcuni floricultori, che l'hanno esperimentato, se ne sono trovati contentissimi.

Il Sig. Antonio Bestagno, Direttore dei Giardini del Casino Municipale di San Remo, ne è veramente entusiasta e me lo ha caldamente raccomandato.

Il metodo non presenta alcuna difficoltà e non richiede speciali dispositivi, più o meno costosi; si vale solo di due comunissimi vasi di terracotta di differenti dimensioni. Ed ecco come si procede:

Si prende un vaso che abbia tre fori laterali e si pone sul suo fondo un vasetto, pure a tre fori, rovesciato, in modo che la sua bocca copra completamente la superficie del fondo del vaso precedente. Nello spazio fra la parete interna del vaso grande e la parete esterna di quello piccolo si pone uno strato di 5 o 6 centimetri di pietruzze o di piccolissimi pezzetti di terracotta, in modo da formare un buon drenaggio, che si aumenta con uno straterello di foglie secche; questo straterello serve anche per impedire al terriccio di penetrare fra le pietruzze ed ostacolare l'arieggiamento e il passaggio dell'acqua.

Al di sopra di questo strato di foglie si pongono 4 o 5 centimetri di letame ben macero e quindi si riempie completamente fino all'orlo il vaso con del buon terriccio di bosco mescolato a della buona terra d'erica e ad una leggera dose di sabbia, *senza,* e questa è cosa importantissima, *comprimere in alcuna maniera il terriccio stesso.* Con un pezzo di tavoletta ben diritta si passa sopra il bordo del vaso in modo che il terriccio divenga perfettamente piano, senza essere compresso, si ricolmino le mancanze e si possa portar via il di più.

Riempito così il vaso, si passa alla semina, che si fa distribuendo sulla superficie del terriccio il seme, mescolato in precedenza ad un poco di sabbia perfettamente asciutta, in modo che non riesca troppo fitto. Si batte quindi leggermente il fondo del vaso sopra il pavimento o sopra il tavolo da lavoro, il che serve a far penetrare il seme negli spazi che il terriccio vegetale ha fra le sue particelle ed anche per dar una certa copertura al seme stesso, che è perfettamente sufficiente però ad assicurare la sua germinazione.

Eseguita così la distribuzione del seme nel terriccio si pone il vaso in una bacinella di zinco che contenga una quantità di acqua sufficiente a coprire i fori del vaso medesimo; quindi si copra la semina con una lastra di vetro.

Dopo poche ore si potrà osservare che l'acqua, per il fenomeno della capillarità, sarà salita alla superficie del terriccio ed allora sarà necessario togliere il vaso dalla bacinella ed aereare la semina, cosa che si fa sollevando leggermente il vetro da un lato e tenendolo fermo, ad un mezzo centimetro di altezza, con una bacchettina di legno del suddetto spessore.

La germinazione dei semi avverrà in questo modo in brevissimo tempo e, se sa-

Ogni qualvolta occorrerà fornire una

ranno state osservate le norme suddette, non si dovranno lamentare delle fallanze.

Ogni qualvolta occorrerà fornire una certa umidità alla semente, si ricorrerà alla solita bacinella contenente la solita quantità di acqua.

Il principio tecnico su cui si basa il surriportato sistema di semina è quello della completa ed abbondante aereazione del terreno, che si ha appunto per mezzo del vasetto rovesciato, che serve da camera in cui l'aria continuamente si rinnova e che, attraversando i pori di esso, porta il suo benefico effetto al terriccio circostante; non solo, ma essendo l'aria interna più calda di quella esterna, sarà doppiamente benefica alla germinazione dei semi, anche se i vasi non verranno portati in serra calda o in cassone. Oltre a ciò, l'accesso e il deflusso dell'umidità vengono perfettamente regolati in maniera che nel terriccio ve ne è sempre un grado costante.

Quanto ho detto serve anche molto bene per il radicamento delle talee, come è stato esperimentato, specialmente sui garofani, da molti floricultori della Riviera Ligure e specialmente alla Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo (vedi La Costa Azzurra Agricola-Floreale - anno 1928 pagina 65), e come attesta, nel suo bellissimo libro « I Garofani rifiorenti » a pagina 42, il Cavaliere Ufficiale Domenico Aicardi dal quale tolgo, per gentile concessione, la fotografia, dimostrante la importanza di questo moderno sistema di moltiplicazione delle piante.

Barbatelle di garofano fatte radicare in vaso con camera d'aria, ottenuta collocando un vaso più piccolo capovolto nel vaso principale.

(dal libro del Cav. Uff. D. Aicardi sui Garofani Rifiorenti, edito dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura).

Dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo » di San Remo - Nov. 1931.

Dr. RINALDI ZEFFIRINO

della R. Scuola Agraria Media Specializzata per la Pomologia, l'Orticoltura ed il Giardinaggio - Firenze.

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

(Continuazione, vedi numero di Ottobre).

LEZIONE VII

Altri Concimi Organici. — Si trovano in commercio molti concimi organici di grande valore.

Citeremo il *Sangue secco* che contiene dal 10 al 13% di azoto, dal 0,50 all'1,50% di anidride fosforica e dal 0,60 al 0,80% di potassa, E' come si vede, un concime eminentemente azotato.

Il sangue secco si trasforma rapidamente nel terreno e si rende di pronta assimilazione da parte delle piante. Nel processo della sua putrefazione nel terreno produce humus e sviluppa dell'anidride carbonica, esercitando un'azione fertilizzante complessa ed accentuatissima, superiore a qualunque concime chimico che apporti al terreno le stesse quantità di azoto, di fosforo e di potassa. Il sangue secco per questo è stato sempre preferito dai giardinieri e dagli orticoltori, che sono gli agricoltori più evoluti.

Attualmente vi sono in commercio due classi di sangue secco, quello coll'11-13 % di azoto, che costa L. 95 al quintale e quello col 12-14 % di azoto, che costa lire 100 al q.le presso il nostro Consorzio Agrario Cooperativo.

Le raspature ossia i *cascami di corna ed unghie* degli animali contengono dei fosfati; ma prevalentemente dell'azoto, potendo arrivare a contenerne dal 16,5 al 17 %.

Questi cascami di corna ed unghie sono posti in commercio sotto diverse forme: 1) *Ricciolina leggera* (truccioli di corna di unghie) col 13-15 % di azoto, a L. 110 il quintale.

2) « *Butta* » o ritagli di maniscalco, col 12 % di azoto, L. 75 il q.le;

3) *Cornunghia-polverino* con l'8-10% di azoto a L. 60-70 il q.le;

4) *Cornunghia* del Consorzio Agrario di Sanremo col 12-14% di azoto a L. 90 il q.le.

La cornunghia si ottiene sottoponendo alla torrefazione tali cascami e poi macinandoli.

È un concime di azione lenta, ma sicura, da preferirsi per le piantagioni legnose, cominciando dalle rose, dalle mimose, dagli agrumi, per arrivare all'olivo.

Vengono poi le *crisalidi* dei bachi da seta coll'8-10 % di azoto.

Queste crisalidi aumentarono di prezzo in questi ultimi anni, perchè si usano ora anche per l'alimentazione del bestiame in vista della proteina che contengono. La proteina animale è di azione più spiccata della proteina vegetale nell'alimentazione del bestiame, dalle vacche da latte al pollame.

Le crisalidi costano ora L. 90 al q.le.

La *polvere di carne* coll'8-10 % di azoto costa L. 78 al q.le ed è un buon concime.

La *farina di pesce* coll'8-10 % di azoto costa L. 90 al q.le e la *farina d'ossa azotata* col 18-26% di anidride fosforica e dal 3,5 al 5 % di azoto, che costa lire 56 al q.le.

Poi vengono i *panelli di semi oleosi*, figurando in prima linea fra quelli che ora si trovano nel nostro Consorzio Agrario, il panello di arachide macinato, coll'8 ½ al 10 ½ di azoto, che costa L. 64 al Q.le. E' questo un ottimo concime e dei meno cari. Il Panello di ricino, col 4 ½-6 ½ % di azoto, costa lire 35 al q.le ed è consigliabile anche per il fatto che tale panello contiene il principio velenoso dei semi di ricino, ed è velenoso per i piccoli animali, che vivono nel terreno e che causano spesso danni rilevanti alle coltivazioni.

Cosicchè il panello di ricino oltre a costituire per sè stesso un concime organico abbastanza ricco e di poco costo, giova a preservare le coltivazioni dai nemici animali, che si annidano nel terreno, dalle anguillule alle larve di melolonta *et similia.*

Trovo nell'elenco dei concimi organici del Consorzio Agrario anche il Panello di colza col 5 ½ al 7 ½ di azoto a L. 45 al q.le.

Viene poi *la peluria di lana* col 5/7 % di azoto a L. 45 al q.le e la *colombina* col 5-6 % di azoto a L. 70 il q.le.

I *residui di conceria* e *cascami di cuoio* arrivano a contenere dal 7-14 % di azoto e sono oggi preparati in polvere finissima, che merita di essere adottata come concime di lenta azione per le piante legnose.

Sembra che il tannino che contengono giovi alla fertilità del terreno agendo come eccitante della vegetazione.

Tutti questi concimi organici sono utilissimi nei nostri terreni poveri di humus. La superiorità dei concimi organici su quelli chimici è in relazione a un complesso di fatti non bene del tutto ancora conosciuti.

Oltre all'azoto della «*creatinina*» (1) che ha un alto valore nella alimentazione delle piante, v'è da considerare il carbonio.

La teoria antica degli «humisti», che credevano che le piante prendessero il carbonio dei concimi, risorge ora corretta da quell'errore, e spiega l'alto valore fertilizzante dei residui organici animali e vegetali. Studi recenti italiani hanno dimostrato che anche la polvere di carbone vegetale disimpegna azione fertilizzante utilissima (2).

(1) U. S. Dept. of Agriculture. — Bull. 83, 1911, Bol. 87, 1912).

I SOVESCI. — I concimi organici del commercio sono utili e convenienti specie laddove i terreni da concimare sono di facile accesso per mezzo di strade camionabili ed anche mulattiere.

Una volta le strade mulattiere comunali e vicinali delle nostre colline erano mantenute in buono stato; ma in questi ultimi trent'anni sono state abbandonate dai privati e dai municipi. I privati per la crisi dell'olivo e della vite e per l'urbanesimo furono distolti dal lavoro dei campi. Ora il Fascismo, per merito del Duce, sta lavorando per il ritorno alla terra ed all'agricoltura e le strade a poco a poco si costruiranno.

Intanto conviene rimettere in coltura e ripristinare la fertilità di tutti i terreni delle nostre colline solatie, ora in gran

(2) V. «Costa Azzurra», Maggio 1929. pag. 88. Recensione dei lavoro dei Prof. Perotti e Russo: Studi concernenti l'azione del carbone sulla vegetazione (Boll. del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa IV, 269, 1927), e Marzo 1931 - pag. 78. Recensioni sui lavori di G. Perotti e C. Ferretti (Boll. del R. Istituto Agrario di Pisa - Vol. VI 1930) e di G. Bonuccelli e V. Cini (id. id.).

parte lasciati incolti. Presto avremo anche acqua in abbondanza fino alla quota di 300 metri sul livello del mare, poichè l'acquedotto, progettato dall'ing. Roncarolo, per portare le acque del Roja fino a Diano Marina ed al Cervo, pare sarà presto un fatto compiuto.

Per portare tali terreni al più alto grado di fertilità, non v'è di meglio che sottometterli al sovescio razionale sistematico.

Nelle terre aride degli altipiani temperati di Messico e nelle regioni calde, tropicali di Yucatàn e dell'Isola di Cuba, dove trascorsi parecchi anni, incaricato da quei governi progressisti di dare dei consigli pratici agli agricoltori, ho potuto dimostrare che nei sovesci, specie in quelli di erbe leguminose, concimate alla semina con concimi fosfo-potassici e in alcuni casi con emendamenti calcarei, sta la soluzione del problema per portare anche le terre più difficili ad alte produzioni agricole.

La pratica del sovescio consiste nel seminare nel terreno che si vuole concimare una leguminosa di rapido sviluppo, la quale appena è bene sviluppata ed in fiore viene sotterrata nel terreno stesso, rilavorandolo. Se poi si concima con concimi fosfo-potassici tale leguminosa, questa crescerà di più, assimilerà maggior quantità di azoto ed elaborerà maggior quantità di materia organica, dando un sovescio più abbondante.

Dove il terreno scarseggia in calcare, devesi calcitare nel lavorarlo per seminarvi la pianta di sovescio. Il carbonato di calcio in polvere è il migliore emendamento calcareo; ma nei terreni argillosi e compatti è conveniente usare calce in polvere semi-idratata, con la quale si rendono tali terreni porosi e friabili.

Di carbonato calcare se ne usano da 5000 a 10.000 kg. per ettaro e di calce da 1000 a 5000 kg.

Le piante da sovescio più indicate nel nostro clima sono quelle che si seminano colle pioggie autunnali e si sviluppano in inverno-primavera, usufruendo delle pioggie invernali. La favetta è a questo riguardo la migliore delle leguminose da sovescio, perchè si semina d'autunno e si sovescia in primavera, dopo aver fatto un crescimento enorme nell'inverno.

Ma il doppio lavoro del terreno che il sovescio classico richiede, lavoro da noi costoso, perchè più spesso fatto a mano, ci ha consigliato di ricorrere al « *sovescio trasportato* » ed all'utilizzazione delle ginestre (Spartium junceum), delle « arastre » (Calycotome spinosa) delle « leuche » (Cytisus triflorus), ed altre specie di leguminose arbustive che crescono nelle zone cespugliose, vicino alle nostre campagne. Queste piante in aprile-maggio sono in piena vegetazione e costituiscono un materiale da sovescio di primo ordine.

In Messico, nelle zone semi-aride degli altipiani della Mesa Central ricorsi al Mezquite (Prosopis dulcis e P. juliflora) per utilizzare le sue fronde per sovescio. Ho fatto rilevare che capitozzando questi alberi, da essi si potevano avere annualmente o bisannualmente molte fronde tenere e semi-erbacee, che si prestavano molto bene per sovescio.

In Cuba, non soddisfatto dalle leguminose arboree ed arbustive che in abbondanza si trovano nella ricca flora cubana, ho introdotto dall'Asia Tropicale la *Cassia siamea Lamk.* (C. florida Vahl.), albero di rapido sviluppo, che rimette prontamente le fronde, che gli si tagliano, ed ho sottoposto tale albero a forme cespugliose, piantandolo fitto e sottoponendolo al taglio sistematico al livello del terreno, come si fa col « prato-gelso ». Ottenni grandi produzioni di fronde, e cioè più di 120.000 Kg. di fronde tenere verdi e kg. 77.800 di legna per ettaro nel primo taglio, 14 mesi dopo la semina; nel 2° taglio kg. 57.200 di fronde tenere per sovescio (3 mesi dopo il primo taglio) e altri kg. 32.000 tre mesi e mezzo dopo il 2° taglio. (Vedasi: Mario Calvino - Cultivo herbaceo de plantas arboreas, bol. n. 47 Estaciòn Expérimental Agronòmica - Habana, Cuba, 1922).

Per l'Italia avrei scelto la *Sophora japonica*, leguminosa arborea rustica che produce molte fronde e dovizia di fogliame Però l'esperimento è ancora da farsi e raccomando a coloro che ne hanno il modo, di farlo e di informarmi.

Per le regioni litoranee e meridionali oltre alla *Sophora japonica*, v'è l'Erba Elefante che può produrre enormi masse di materiale erbaceo. Quest'ultima non è una leguminosa; ma è ugualmente utile allo scopo. Sono anche degne di attenzione le cosidette piante grasse (*Opuntia, Agave, Mesembrianthemum*) specie per i terreni semi-aridi.

Queste piante destinate a formare cespugli da fronda o materiale per sovescio trasportato si piantano nei terreni peggiori, non adatti per coltivazioni rimunerative e così si dà un'utilizzazione anche a tali terreni.

Ritornando alla pratica del sovescio, in India si è trovato (1) che i migliori risultati si ottengono mettendo prima a macerare in fosse le erbe destinate a sovescio.

Da questa pratica del 1916 a quella della preparazione del letame artificiale, che è recente, il passo è breve.

Per questo richiamo l'attenzione del lettore su quanto ho scritto nella lezione precedente su questo argomento, cioè sulla preparazione del letame artificiale, che viene a riformare e migliorare la pratica del sovescio rendendolo più economico.

Mario Calvino

(1) Vedi C. M. Hutchinson: A modified method of Green - manuring, Bul. 63 Agr. Research Institute, Pusa, India. 1916.

TRA PIANTE E FIORI.

« IPOMOEA BONA-NOX »

Questa bellissima convolvulacea deve il suo nome al fatto che i fiori bianchi e profumati sbocciano al tramonto e si chiudono sul far del mattino, sicchè il giardino è imbalsamato tutta la notte dal loro profumo soave. Da noi la si chiama perciò « *bella di notte* ».

E' originaria dell'America tropicale ed è coltivata in tutto il mondo; ma specialmente nei giardini dell'India, dove gli inglesi la chiamano *moon flower* (fiore della luna) e i Sinhalesi: *Alanga.*

A Cuba, dove è spontanea, la chiamano « *flor de Y* » ed anche « *becujo de campanilla* ».

Si arrampica sino a 9-10 m. d'altezza e cresce molto rapidamente, purchè si metta in piena terra una pianta già forte e ben ramificata per successive spuntature dei getti giovani. Il terreno deve essere profondo, ricco e ben concimato con letame.

Rampicante perenne, legnoso, caratterizzato da grandi foglie alterne, cordate e sagittate, acuminate e lobate, larghe 15-25 cm., spesse; da fiori grandi, lunghi circa 10 cm., bianchi, imbutiformi, numerosi.

Si propaga per propaggine, per talea o per seme, ma da noi raramente dà semi. Il modo più semplice di propagarla è per propaggine, incurvando e facendo strisciare sul suolo i rami basali, che emettono facilmente radici. Invasate e tenute d'inverno in ambiente riscaldato a

IPOMOEA BONA - NOX.

È adatta per coprire muri ben esposti a mezzogiorno, o per ornare pilastri, ma si può coltivare anche in vaso. Fiorisce da luglio a settembre. Ha bisogno di molta acqua durante l'estate, di pochissima durante il periodo di riposo.

13-16° C, queste piantine possono essere piantate a dimora, in primavera in luogo soleggiato.

Non resistono al gelo; ma ciò non toglie che, anche nell'Italia centrale, possano essere messe in piena terra per due-tre anni consecutivi e rinvasate in settembre con ogni cura per farle svernare in serra. *E. M. C.*

PIANTE DA FIORI PER I NOSTRI GIARDINI

Agathaea coelestis Cass o Felicix amelloides, Voss, chiamata, in inglese Blue Daisy (margherita azzurra) è una delle piante vivaci più indicate per i giardini della nostra Riviera e dell'Italia meridionale; perchè resistentissima alla siccità e sempre in fiore. Originaria del Sud-Africa, questa pianta cespugliosa, sempreverde e perenne, è fra le vecchie piante dei nostri giardini una delle più belle e delle più facili a coltivarsi.

Serve per decorare le « rocailles » e per formare bordi. Si moltiplica per talea e per seme.

La nostra Stazione Sperimentale ne ha propagato un bel numero di piante in vaso e consiglia ai giardinieri di piantare molte di tali piante nei giardini della Riviera.

Caryopteris incana Miquel - (C. Mastacanthus). Questa Verbenacea suffruticosa eretta è molto decorativa nei giardini, anche perchè prolunga la sua abbondante fioritura dalla tarda estate sino all'autunno inoltrato. I suoi fiori turchino-violacei riuniti in grossi glomeruli all'ascella delle foglie sono caratteristici e belli. E' pianta rustica nella nostra Riviera ed è degna di essere propagata. La nostra Stazione Sperimentale ne ha molte belle piante in vaso.

Cassia corymbosa. - (C. floribunda). — Anche questa Cesalpiniacea del Messico fiorisce nell'autunno in Riviera e protrae la sua fioritura fino all'inverno. Si tratta di un arbusto che arriva a raggiungere dai 2 ai 5 metri di altezza e che resiste alle nostre siccità estive, passando l'estate in riposo, per riprendere la sua attività vegetativa dopo le pioggie autunnali con successive produzioni di grappoli di fiori gialli, molto decorativi. Anche di queste piante la Stazione Sperimentale ha begli esemplari in vaso.

Lavandula. — Nei nostri giardini, sia nei bordi delle aiuole, sia nelle « rocailles », la Lavandula vera, riesce molto bene sotto ogni riguardo. In Riviera la siccità estiva, seguita da pioggie autunnali, provoca una seconda fioritura autunno-invernale anche in questa pianta.

Vi è poi il *Lavandin,* tipo ibrido tra la L. vera fragrans e la L. spica, che forma grossi cespugli, che fioriscono molto e tardi. La nostra Stazione Sperimentale ha oltre a molte piante di *L. vera* in vaso, anche la *L. hybrida* e la *L. dentata.*

Convolvulus mauritanicus. — Nelle scogliere dei giardini di Sanremo questa pianta vivace coi suoi fusticini prostrati, pen-

denti, di m. 1 a 2, si copre di bei fiori di un azzurro chiaro, dal mese di marzo fino all'autunno inoltrato. Per coprire muri e per scogliere è indicatissimo.

Lotus peliorrhynchus. — Questa leguminosa erbacea perenne delle Canarie, coi suoi fusticini penduli, con foglie aghiformi biancastre e con fiori grandi di un rosso vivissimo, è graziosissima e molto decorativa. In Riviera e nell'Italia meridionale si coltiva all'aperto, nelle scogliere o in vasi sospesi.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ha belli esemplari di tale specie.

Mario Calvino.

NOTIZIE ED ECHI

IL CONCORSO DELLE ROSE DI BAGATELLE per gli anni 1932-1933 è stato indetto e sono state diramate le seguenti norme:

I) Ogni produttore non potrà presentare più di cinque varietà di rose nuove; le varietà presentate non debbono essere state messe in commercio da più di un anno, ma debbono essere in commercio al momento dell'attribuzione dei premi.

II) Ogni varietà, coltivata di preferenza in vaso, dovrà essere inviata in almeno cinque esemplari, prima del 15 dicembre che precede il primo anno del Concorso. Esse saranno poste in piena terra al loro arrivo a Bagatelle e resteranno in sito fino al mese di Ottobre del secondo anno, perchè il Giurì possa studiarne durante due stagioni la fioritura e la vegetazione.

III) *Etichettaggio dei colli* - I colli contenenti le rose nuove debbono portare il nome dell'espositore ed essere indirizzati franco di porto a M. Le Conservateur en Chef des Promenades de Paris, 3 Avenue de la Porte d'Auteuil, Paris (XVI). Saranno forniti, dietro richiesta, ai produttori di rosai esteri, speciali etichette facilitanti le formalità doganali per l'introduzione in Francia delle piante presentate. Per questi invii è però necessaria la dichiarazione prescritta dalla Convenzione Internazionale di Berna del 3 novembre 1881, rilasciata da un'autorità del Paese d'origine e certificante che le piante non provengono da località infette da fillossera o da malattie crittogamiche.

IV) *Etichettaggio dei Rosai* - Ogni soggetto dovrà essere etichettato solamente con le indicazioni seguenti: 1) Due o più lettere maiuscole; 2) Uno o più numeri; 3) La prima o le due prime lettere della classe alla quale appartiene la varietà, poste tra parentesi. T = thé; HT = hybride di thé; HR = ibride rifiorenti; P = pernetiane; M = multiflore; S = sarmentose; W = wichuraiana).

Informazioni da trasmettere assieme all'invio. — La lettera annunciante l'invio dei colli deve contenere anche una busta sigillata con ceralacca, recante all'esterno l'indicazione (lettere e numeri) delle etichette di ogni varietà inviata, ed all'interno: il nome del produttore e del presentatore e, possibilmente, il nome della varietà. Un certificato attestante che la varietà non è stata messa in commercio più di un anno prima del concorso e che essa lo sarà solamente prima dell'attribuzione delle ricompense.

Arrivo e classificazione degli invii. — All'arrivo dei colli la « Conservazione dei Giardini pubblici » assegna un numero ad ogni varietà e la fa pervenire al Roseto con questo solo numero. Viene inviata al presentatore una ricevuta con l'indicazione del numero di piantagione.

Notizie su ogni varietà. — A questa ricevuta saranno acclusi speciali stampati da riempire dal presentatore e da rimandare alla « Conservazione dei Giardini Pubblici ». Per ogni varietà designata con le lettere e i numeri dell'etichetta d'invio, questi stampati dovranno contenere indicazioni circa la: razza, parentela, descrizione, caratteri speciali, ecc. La giuria terrà conto dell'eventuale incompiutezza delle indicazioni di detti stampati.

Esame da parte della Giuria delle indicazioni fornite. — Le indicazioni fornite saranno sottoposte alla Giuria all'atto dell'esame di ogni varietà, sotto la sua designazione anonima. Le buste sigillate contenenti i nomi dei produttori e delle varietà e le attestazioni per la messa in commercio, saranno aperte solo nella seduta della Giuria, dopo l'attribuzione dei premi.

NECROLOGIO. — Il nostro giornale si associa al lutto della rinomata Ditta « Giardino Allegra » di Catania, il cui titolare, cav. uff. Francesco Allegra ed il di lui figlio Antonino morirono in questi ultimi giorni.

CONCORSO NAZ. DEL GIARDINAGGIO E CONCORSO NAZIONALE DELLA ROSA. — I concorrenti al Concorso del Giardinaggio dovranno svolgere i temi seguenti: 1.) giardino delle rose; 2.) giardino delle bulbose e rizomatose; 3.) giardino delle palme, cicadee e affini. E' data facoltà di utilizzare anche piante di altri gruppi, purchè in numero molto limitato.

I premi assegnati sono i seguenti:

1°) *Giardino delle Rose:* 1. Premio L. 2000 e medaglia d'oro e diploma; 2. L. 500 gr. medaglia d'argento e diploma; 3. L. 200 medaglia d'argento e diploma;

2°) *Giardino delle bulbose e rizomatose:* 1. Premio L. 2000 e medaglia d'oro e diploma; 2. L. 500 gr. medaglia d'argento e diploma; 3. L. 200 medaglia d'argento e diploma;

3°) *Giardino delle palme, cicadee e piante affini:* 1. Premio L. 2000 e medaglia d'oro; 2. L. 500 e gr. medaglia d'argento; 3. L. 200 e medaglia d'argento.

Per la Mostra delle Rose sono stati istituiti i seguenti concorsi: 1) Premio di

Roma (grande medaglia d'oro) istituito da S. E. il Governatore di Roma per la più bella varietà di rose ottenuta in Italia dal 1922.

I partecipanti a questa Mostra dovranno presentare non meno di 5 piante per varietà, coltivate in vaso, con l'indicazione dell'origine delle piante e della loro parentela.

2) - Collezione di almeno 50 varietà di rose a cespuglio coltivate in vaso.

1. Premio L. 1500 medaglia d'oro e diploma; 2. L. 500 gr. medaglia d'argento e diploma; 3. L. 200 medaglia d'argento e diploma.

3) - Collezione di almeno 10 varietà di rose a cespuglio coltivate in vaso (5 piante per ogni varietà):

1. Premio L. 500 e medaglia d'oro; 2. L. 300 e medaglia d'argento; 3. L. 200 e medaglia d'argento.

4) - Collezione di rose allevate ad alberetto in almeno 25 varietà:

1. Premio L. 1500 medaglia d'oro e diploma; 2. L. 500 gr. medaglia d'argento e diploma; 3. L. 300 medaglia d'argento e diploma.

5) - Collezione di fiori recisi di rose in almeno 50 varietà:

1. Premio L. 300 medaglia d'oro e diploma; 2. L. 200 medaglia d'argento e diploma; 3. L. 100 medaglia d'argento e diploma.

MOSTRA DI UVE DA TAVOLA E DA SERBO A PALERMO (22-24 Novembre 1931). — È stato recentemente pubblicato il Regolamento della Mostra di Uve da Tavola e da serbo, indetta dalla Società degli Agricoltori Siciliani, sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Palermo e della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti.

Detta Mostra ha in programma 6 Concorsi per le diverse varietà di uve da tavola, conservate con diversi sistemi ed è dotata di ricchi premi.

I viticultori interessati possono richiedere programma e schiarimenti alla « Società degli Agricoltori Siciliani », Via Trento 8, Palermo.

RECENSIONI

A. BIANCHEDI. — « Sguardo d'insieme alla floricoltura Ligure » (L'Italia Agricola, giugno 1931).

In questo articolo il Direttore della Cattedra di Agricoltura della nostra Provincia esamina i problemi di più palpitante attualità, in fatto di floricoltura, e ne sviscera l'intima essenza.

Dopo un elogio alla laboriosità delle nostre popolazioni rurali, prende in esame i costi ed i ricavi delle coltivazioni floreali, le statistiche della produzione e lo andamento dei mercati.

Le conclusioni che egli trae da questo esame non sono molto ottimistiche; ma è da augurarsi che questa autorevole voce, che si è levata in difesa della nostra floricoltura, possa essere udita in alto e che vengano presi quei provvedimenti che la odierna situazione richiede.

ANNALI DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO DI IMPERIA. — Volume III - 1° Gennaio 1930 VIII - 30 Giugno 31 - IX - Imperia - Tipografia Nazionale.

Questo III Volume degli Annali dell'Istituto di Olivicoltura della nostra Provincia è, come quelli che lo hanno preceduto, denso di interessanti dati tecnici sperimentali e di osservazioni economiche sul delicato andamento del commercio oleario. Riporta anche gli usi più importanti del commercio oleario e, con una dettagliata relazione, dimostra la proficua attività svolta nell'anno decorso da questa utilissima Istituzione.

V. DE CAROLIS. — I bovini da latte. Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale. (Feder. Ital. dei Consorzi Agrari - Piacenza - L. 2).

Il problema della produzione del latte è sempre di attualità, dato il grande consumo che ne vien fatto quotidianamente.

Il De Carolis, in questo breve opuscolo esamina a fondo le caratteristiche dei bovini lattiferi, le migliori condizioni ambientali per una grande produzione e i rapporti fra latte e foraggi e conclude facendo una esauriente relazione sulla produzione lattifera di una vaccina di razza frisone, dalla quale ottenne ottimi risultati.

FERRUCCIO RAGAZZONI. — I concimi nel commercio e nella pratica agricola. (Feder. Ital. Cons. Agr. - Piacenza - L. 2).

E' un chiaro prontuario per l'acquisto e l'uso dei concimi, destinato ad essere di grande utilità agli agricoltori, che trop-

po sovente fanno degli stessi un uso irrazionale e dannoso.

A. MANGO. — Conservazione dei Cereali - Federazione Italiana Consorzi Agrari, Piacenza - L. 2.

La campagna granaria di quest'anno ha chiaramente dimostrata la necessità di una vasta organizzazione per la vendita del grano al fine di impedire alla speculazione di abbassare artificiosamente i prezzi, rendendoli non remunerativi per il coltivatore. L'esperienza deve avere ammaestrato gli agricoltori sulla grande efficacia di una azione collettiva, rivolta a immagazzinare il grano in attesa del momento migliore della vendita. Azione ben difficile oggi, per la mancanza di magazzini adatti quali sono i silos granari, che la tecnica moderna delle costruzioni in cemento consente di fabbricare in modo razionale e con una utilizzazione massima dello spazio.

Naturalmente i soli silos non bastano. Vi sono, numerosi ovunque, i magazzini delle aziende agricole, che si prestano ad una lunga e perfetta conservazione del grano sol che si tenga conto di alcune direttive tecniche per l'ammassamento, per la difesa dagli insetti e da tutte le altre cause di danneggiamento del grano. Quali sono queste direttive, è detto in modo molto chiaro in questo originale volumetto del Prof. Mango, che tratta della tecnica della conservazione del grano e degli altri cereali secondo le più moderne vedute in materia. Fra l'altro è molto interessante conoscere le norme che l'A. espone, ai fini di una buona conservazione dei cereali, nei riguardi delle operazioni di raccolto sul campo e sull'aia.

Il volumetto passa in rassegna, illustrandoli con nitidi disegni, tutti gli insetti dei granai e dà le direttive per la razionale esecuzione dei trattamenti con il solfuro di carbonio e col tetracloruro.

IL « MANUALE DEGLI AFFARI »

E' uscita di questi giorni, vivamente attesa e sollecita, la nuova edizione di un libro che ha avuto molta fortuna per la sua innegabile utilità pratica: il « *Manuale degli Affari* » di Luigi Scalabrini, un volume che può da solo sostituire efficacemente tutta una piccola biblioteca e che espone, compendia ed illustra con rigoroso ordine logico, chiarezza e semplicità, tutto quanto riguarda imposte dirette e indirette, tasse, tributi, contributi, tariffe ecc., di ogni genere ed importanza, sia dello Stato che degli Enti locali, nonchè le principali disposizioni sul commercio, borse, credito agrario, uffici dell'economia corporativa, assicurazioni sociali; trasporti viaggiatori, bagagli e merci; codice della strada, pubblico registro automobilistico, circolazione affissioni e pubblicità; caccia; conti correnti postali ecc., ecc.

Un vero *vademecum* di circa 850 pagine, perfettamente aggiornato non solo colla legislazione, ma anche con le norme, chiarimenti, istruzioni ministeriali, fino al novembre 1931 e nel quale tra l'altro, ogni ricerca è resa agevole e comoda dallo stretto collegamento e dai continui richiami fra tutte le disposizioni interdipendenti. In altri termini un volume prezioso per chi voglia risparmiare tempo e denaro, ed anche eventualmente contestazioni, contravvenzioni e penalità, nelle molteplici contingenze ricorrenti nella vita di ogni giorno e noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, i quali potranno riceverlo subito raccomandato versando l'importo di sole L. 20 per l'edizione rilegata in tutta tela, o di L. 17 per quella in brochure, sul Conto Corrente 3-6429 intestato a *Scalabrini (Manuale degli affari), Como*, oppure inviandolo con cartolina vaglia, o qualsiasi altro mezzo, allo stesso indirizzo. Gli acquirenti inoltre riceveranno, gratis, per ora, i supplementi del periodico « La Guida degli Affari » in aggiornamento permanente del volume.

L'ANNUARIO VITI-VINICOLO. — Verso la metà di Dicembre, uscirà nel suo quinto anno di vita, « L'Annuario Viti-Vinicolo » Anno 1932, ricca raccolta di dati, statistiche, chiarimenti fiscali, norme tecniche, compilato dai più bei nomi dell'Enologia e della Viticultura Italiana. Dirigersi: Il Progresso Viti-vinicolo, casella 326, Firenze.

Tip. G. Gandolfi - San Remo   Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di OTTOBRE 1931.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	coperto	1	—	—	—	763.1	17.8	19.2	15.6	20	65	2.6	3.10
2	sereno	0.5	1.5	—	—	65.7	20.3	23.4	18.6	25	54	6.6	—
3	»	—	—	1	—	66.5	19.0	23.0	15.6	26	67	3.4	—
4	»	—	—	1	—	67.5	19.6	24.4	16.0	27	62	4.0	—
5	»	0.5	0.5	—	—	70.2	20.0	24.6	16.6	27	61	5.2	—
6	»	—	0.5	0.5	1	68.8	18.8	24.2	15.4	27	70	2.0	—
7	misto	—	1	—	1	65.6	18.3	22.4	16.0	26	73	2.2	—
8	»	0.5	0.5	—	1	67.3	18.9	23.0	16.6	27	72	2.2	—
9	sereno	0.5	0.5	—	1	69.9	19.6	24.2	15.6	27	69	2.4	—
10	misto	—	1	—	—	69.4	19.2	23.6	15.6	27	70	2.8	—
11	sereno	—	1	—	1	67.4	19.2	23.2	15.6	26	65	4.6	—
12	misto	1.5	0.5	—	—	63.8	20.2	**25.0**	15.8	26	48	5.0	—
13	coperto	0.5	0.5	—	1	66.2	18.6	22.6	16.8	22	69	4.5	6.30
14	sereno	—	—	2	1	65.1	18.1	21.6	15.6	24	72	3.6	—
15	»	1.5	0.5	—	1	63.9	18.8	24.2	15.4	23	64	4.2	—
16	»	—	—	1	1	65.9	15.7	19.6	13.2	24	56	4.8	—
17	»	—	—	2	1	65.0	16.2	19.8	13.0	24	58	4.8	—
18	»	0.5	0.5	—	1	64.9	16.1	19.8	14.0	22	59	4.0	—
19	misto	—	—	1	—	66.4	16.8	20.2	13.8	23	71	3.2	—
20	coperto	—	—	1	—	62.7	17.1	19.6	15.6	21	74	3.8	0.05
21	sereno	0.5	0.5	—	1	57.2	17.6	22.2	14.0	24	70	4.0	—
22	coperto	1	—	—	—	60.9	17.7	20.4	16.4	20	59	2.7	—
23	»	1	—	—	—	56.5	15.2	16.0	14.8	18	94	0.7	48.20
24	»	—	—	2	—	49.6	17.4	20.2	15.6	15	84	1.3	24.65
25	»	1	—	2	—	45.8	17.3	19.4	16.6	18	94	0.8	65.45
26	»	—	—	2	—	49.8	15.2	16.0	14.4	18	82	0.8	33.95
27	misto	—	—	—	1	54.9	14.8	19.0	13.0	19	78	2.6	1.50
28	coperto	—	—	1	—	55.6	14.9	18.0	13.4	19	82	1.6	4.80
29	misto	—	—	1	—	59.8	14.5	18.0	12.8	20	86	1.6	5.15
30	sereno	—	—	1.5	1.5	62.7	13.5	17.0	**11.2**	19	57	4.2	—
31	»	0.5	0.5	—	1	65.7	15.1	19.4	11.6	19	67	4.0	—
Mese	15 sereni 7 misti 9 cop.	% 11	% 9.5	% 19	% 15.5	media 763 0	media 17.52°	media 21.15°	media 15.0°	media 22.8°	media 69.2	media 3.3 totale 100.6	totale mm. 193.15

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 84.8; II.a dec. 68,8; III dec. 37,9; Mese 191,5.

ANNOTAZIONI: giorno 24, ore 5: temporale nei dintorni, giorno 25: pioggie torrenziali, giorno 26: pioggia torrenziale alle ore 0.19, giorno 29 ore 17: temporale.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI OTTOBRE

Cesti entrati al mercato di Sanremo durante il mese di Ottobre			N. 19021
» » » » Ventimiglia » » »			» 3646
» » » » Vallecrosia » » »			» 4566

GAROFANI — Comuni al 100	da L. 4	a L.	10	
» — Extra alla dozzina	» » 2	» »	4	
ROSE — Brunner al 100 . . .	» » 60	» »	80	
» Druschki » . . .	» » 70	» »	90	
VERDE — Aspar. plumosus .	» » 2.50	» »	3,50	la doz.
» Sprengeri .	» » 3 - -	» »	4,50	al kg.
FOGLIE di Phœnix canariensis al 100	» 50	» »	80	

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo.

Semi di PHOTINIA ARBUTIFOLIA: L. 5 ogni 100 gr.

Piantine in vaso a L. 5 l'una.

Piante di cipressi piramidali in vaso alte un metro a L. 10 l'una.

ROSE DISPONIBILI PER FINE NOVEMBRE.

Rose in vaso a cespuglio

N. 12 Queen Alexandra
» 50 Pres. Hoover
» 500 Gloire de Chédane
» 50 White Ensign
» 100 J. C. Thornton
» 1000 Ville de Paris
» 1000 Golden Emblem
» 50 Talisman
» 200 Gloria Mundi
» 50 Autumn
» 100 Sir David Davis

Rose in vaso a cespuglio

N. 200 Etoile de Hollande
» 20 Souvenir de M.me Boullet
» 50 Mermaid
» 100 Europa
» 100 Columbia
« 10 August Noach
» 10 Briarcliff
» 10 Hadley
» 20 Paul's Scarlet
» 10 American Pillar, etc. etc.

AI LETTORI !

Si raccomanda di rinnovare l'abbonamento alla nostra Rivista, inviando cartolina vaglia di L. 15 all'Amministrazione della

« COSTA AZZURRA AGRICOLA FLOREALE »

Casella Postale 102 — SANREMO.

Per i soci della Società Italiana **Amici dei Fiori** e per quelli del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo e Val Nervia - Val Roja l'abbonamento è di sole L. 10.